

La Repubblica 28 Maggio 2024

## **Guerra tra clan, 7 arresti condanne fino a 20 anni**

La sentenza è definitiva. Il 14 gennaio del 2018 fu ucciso Fabiano Andolfi, affiliato al clan Anemolo. Contestati l'omicidio e anche l'occultamento di cadavere. Condannato definitivamente il mandante e pure gli esecutori materiali: si chiude con sette ordini di carcerazione la storia dell'omicidio di Fabiano Andolfi, ucciso il 15 gennaio 2018 nella sua casa di Carrassi, nell'ambito di una guerra tra clan. I destinatari dei provvedimenti eseguiti dai carabinieri, accusati a vario titolo e in concorso di omicidio, tentato omicidio, distruzione, soppressione e occultamento di cadavere porto e detenzione di armi (tutti aggravati dal metodo mafioso), sono Vincenzo Anemolo (di 59 anni), Francesco Cascella (38), Giuseppe Caputo (54), Filippo Cucumazzo (50), Giovanni De Benedictis (42), Donato Maurizio Di Cosmo (49) e Roberto Mele (29). Dovranno scontare pene comprese tra i 17 e i 20 anni di reclusione. Per l'omicidio, sono finiti in manette Anemolo e Cascella, in qualità di mandanti, e Cucumazzo, Di Cosmo, De Benedictis e Domenico Giannini (non destinatario di sentenza definitiva) in qualità di presunti esecutori materiali. Fu proprio Cucumazzo, quando diventò collaboratore di giustizia, a raccontare dettagli e movente del delitto: «Vincenzo Anemolo mi ha dato 2.500 euro dopo che ho ucciso Fabiano Andolfi e poi mi ha aumentato la paga settimanale da 200 a 450 euro». L'ipotesi della Dda era che Andolfi si fosse affiliato ai Capriati e avesse tentato di gestire autonomamente estorsioni e droga a Carrassi. Inizialmente era stato programmato che l'omicidio dovesse avvenire davanti a un pub ma successivamente fu organizzato in casa della vittima perché la cattiva pubblicità avrebbe causato danni al locale, che invece doveva incassare sempre per versare il pizzo. Qualche mese dopo il suo omicidio, il 7 giugno, ci fu il tentato omicidio di Filippo Cucumazzo. Anche questo episodio era inserito nei contrasti tra i clan Palermiti-Anemolo egemoni nel quartiere Carrassi, e i Capriati che tentavano di guadagnare terreno nello stesso rione. Per questo, Anemolo avrebbe anche ordinato l'omicidio di Cucumazzo, sospettando che volesse ucciderlo a sua volta ma lui, scampato all'agguato, si voleva vendicare. Nel corso delle indagini, sono stati arrestati Caputo e De Benedictis, ritenuti autori del tentato omicidio di Cucumazzo e trovati in possesso di una pistola, di un giubbotto antiproiettile, di guanti in lattice e di passamontagna, e lo stesso Cucumazzo per possesso di una pistola illegalmente detenuta. In carcere è poi finito anche Roberto Mele, fratellastro di Andolfi, che, per vendetta avrebbe compiuto una rapina a mano armata. Dalle indagini dei carabinieri era emerso che, nel 2018, il quartiere Carrassi era praticamente ostaggio della criminalità organizzata, con negozi e cantieri che pagavano il pizzo, affiliati che andavano in giro armati e organizzavano summit dagli arresti domiciliari, omicidi davanti ai locali o nelle case, alla presenza di persone innocenti. Come quello di Fabiano Andolfi.

**Chiara Spagnolo**